

SILLABARIO DELLA RESISTENZA

AMNISTIA

Dal greco antico *ἀμνηστία* (*amnestía*), dimenticanza o oblio. È composta dal prefisso *a-*, che indica negazione, e *mnēsis*, memoria. L'etimologia suggerisce l'atto di dimenticare o perdonare colpe e punizioni.

Nel contesto giuridico, l'*amnistia* è un provvedimento legislativo di clemenza generale, una forma di perdono collettivo con cui lo Stato estingue il reato che decide di non perseguire legalmente, solitamente in seguito a eventi straordinari come guerre o crisi politiche.

Dopo la fine della Seconda Guerra Mondiale, il nuovo governo italiano si trova a gestire le conseguenze dei conflitti e delle violenze perpetrate durante l'occupazione nazifascista. Il 22 giugno 1946 viene emanata la cosiddetta “Amnistia Togliatti”, per favorire la riconciliazione nazionale.

ARMISTIZIO

Deriva dal latino *armistitium*, composto da *arma*, armi e *stare*, stare, fermarsi. Indica quindi un accordo legale tra le parti in conflitto per cessare le ostilità, solitamente in attesa di negoziati di pace. Può essere totale o parziale.

Il 3 settembre 1943 viene siglato segretamente, tra il Regno d'Italia e gli alleati, l'Armistizio di Cassibile (Siracusa) con il quale il Governo firma la fine delle ostilità contro le Forze Alleate. Viene reso noto cinque giorni dopo, l'8 settembre, quando la popolazione ascolta, attraverso i microfoni della radio, il “Proclama Badoglio” e viene a sapere che l'Italia non è più alleata con la Germania nazista e

non partecipa più al conflitto a fianco delle Potenze dell'Asse, ma si è arresa agli anglo-americani e ai loro alleati. Questo evento porta a una serie di conseguenze militari e politiche significative: la disgregazione dell'Esercito Italiano, lo sviluppo della Resistenza, la fine del regime fascista e la nascita della Repubblica Italiana.

BANDA

La parola, probabilmente dal latino medioevale *bandum*, insegna e *banda*, partito o fazione, indica l'appartenenza a un gruppo.

Nella Resistenza il termine indica un gruppo di volontari, prevalentemente maschi, operanti in zone di montagna alla macchia, in modo irregolare e autonomo, contro le forze che occupano il Paese. Le “bande” partigiane si distinguono per l'adattabilità e il radicamento locale. Le prime si formano nell'autunno-inverno del 1943, in concomitanza della pubblicazione dei primi bandi di leva della RSI: molti militari renitenti e sbandati rifiutano la chiamata e si rifugiano in modo spontaneo in montagna. Alla base della scelta di vivere in banda non c'è un obiettivo politico in senso stretto. Talvolta il termine è usato in modo denigratorio dalla propaganda fascista, ma per i ribelli rappresenta un simbolo di lotta collettiva e solidarietà, non solo nella vita militare, ma anche in quella quotidiana.

BRIGATA

Il nome deriva da *briga*, compagnia e indica un generico gruppo di persone, amici o parenti, che si riunisce per un obiettivo

comune: piacevole intrattenimento (la *gentil brigata* del *Decameron*), ma anche scopo eversivo (*Brigate Rosse* o *Nere*). Nel linguaggio militare il termine definisce un'unità di soldati composta da uno o più reggimenti.

Nel contesto della Resistenza le brigate sono le formazioni partigiane nate a partire dal 1943. Ogni brigata opera in una specifica area geografica e spesso porta il nome di un leader o di un personaggio storico.

Tra le più importanti troviamo la Brigata d'assalto Garibaldi (connessa al Partito Comunista Italiano), la Brigata Giustizia e Libertà (connessa al Partito d'Azione), la Brigata Matteotti (sotto il controllo del Partito Socialista Italiano), le Brigate Autonome: formazioni sorte al di fuori del collegamento con i vari partiti nel CLN.

CADUTO

Deriva dal verbo latino *cadĕre*, **cadere** o **precipitare** e si riferisce in generale a una persona che è venuta a mancare in seguito a un evento violento o tragico. Il termine evoca anche un senso di sacrificio e onore quando si riferisce a chi ha dato la vita per una causa importante, nell'adempimento del proprio dovere, sacrificando la vita per la salvezza degli altri, specie in guerra o sul lavoro.

Nella Resistenza i “caduti” sono i partigiani e i civili che hanno perso la vita e meritano di essere commemorati per il loro sacrificio.

CARABINIERE

Dal francese **carabinier**, derivato di **carabine**, (**carabina**), un'arma da fuoco leggera e portatile, il termine designa originariamente un fante o cavaliere scelto, armato di carabina. In Italia, il carabiniere è un membro dell'Arma dei Carabinieri, una forza armata istituita dallo Stato Sabauda nel 1814. Svolge funzioni di polizia, di sicurezza militare e giudiziaria, operando sia a livello nazionale sia internazionale. L'Arma dei Carabinieri si è distinta in numerosi eventi storici: nella Prima Guerra Mondiale, garantendo ordine e protezione al fronte, mentre, nella Seconda Guerra Mondiale, partecipando attivamente alla Resistenza.

I carabinieri sono organizzati gerarchicamente:

- **COLONNELLO:** il termine deriva da *colonna*. In campo militare è utilizzato perché il colonnello guida una colonna di soldati. Nell'esercito, è il grado più elevato degli ufficiali superiori, cui sono oggi associate le funzioni di vicecomandante di brigata o incarichi equivalenti.

Nelle Brigate partigiane, il colonnello è spesso una figura di riferimento, incaricato di guidare specifiche operazioni militari, organizzare le forze e coordinare le attività contro le truppe nazifasciste.

- **MAGGIORE:** dal latino: *maior*, *maioris*, comparativo di *magnus*, grande. È il grado più basso degli ufficiali superiori, ha il compito di comandare battaglioni o unità operative.

Nella Resistenza ricopre spesso un ruolo intermedio di comando come battaglioni o distaccamenti. È incaricato di pianificare operazioni tattiche e supervisionare l'organizzazione delle unità.

- **TENENTE:** deriva dal francese *lieutenant*, luogotenente, ovvero colui che tiene il posto (luogo) di un altro. È il secondo grado degli ufficiali inferiori. Ha compito di comando di un plotone o di unità equivalente. Si divide in: Primo tenente, Tenente colonnello, Tenente maresciallo, Tenente di vascello.

Nella Resistenza è spesso a capo di una “squadra” e ha il compito di manovrare e guidare operazioni come imboscate, sabotaggi, e azioni di guerriglia contro le forze nazifasciste.

- **CAPITANO:** dal latino *capitanus*, derivato di *caput*, capo, indica un grado della categoria degli ufficiali inferiori. Il capitano è colui che comanda una compagnia composta da più plotoni.

Durante la Resistenza, il termine capitano indica spesso i comandanti delle brigate partigiane, responsabili della pianificazione delle azioni e della guida dei combattenti.

- **MARESCIALLO:** deriva dal francese antico *maréchal*. Il maresciallo rappresenta un grado della gerarchia dei sottufficiali. Nell'Esercito Italiano, al maresciallo sono affidati il comando di un plotone o specifici incarichi d'ufficio.

- **BRIGADIERE:** dal francese *brigadier*, indica un grado della categoria sottufficiali nei Carabinieri e nella Guardia di Finanza, equivalente al sergente maggiore nelle altre forze armate.

Durante la Resistenza, il brigadiere può diventare un leader delle brigate partigiane, a comando di piccoli gruppi contro fascisti e nazisti. Un esempio è Alberto Araldi.

COMMISSARIO POLITICO

Dal latino *commissarius*, delegato o incaricato connesso al verbo *committère*, affidare, incaricare e dal greco *πολιτικός* relativo alla *πόλις*, ovvero alla gestione della comunità. È un funzionario cui sono affidati determinati compiti e poteri.

Nelle formazioni partigiane ha un ruolo di orientamento ideologico, svolge opera di pedagogia politica per spiegare ai combattenti le motivazioni profonde del conflitto e per educarli alle regole della democrazia. Si occupa della gestione delle relazioni per il mantenimento della coesione all'interno delle formazioni partigiane, della tutela e del rispetto delle regole disciplinari.

COMPAGNIA

Il termine è connesso al latino *cum panis*, gruppo di persone che condividono il pane. L'etimologia suggerisce quindi un'idea di condivisione e comunità. Può riferirsi a formazioni militari, organizzazioni commerciali,

gruppi artistici o semplicemente a un insieme di amici.

Nella Resistenza il termine si riferisce a una formazione partigiana composta da un numero variabile di combattenti che avevano responsabilità specifiche in un territorio delimitato, erano solitamente più piccole rispetto alle brigate e avevano una struttura più flessibile. Svolgevano attività di guerriglia, sabotaggio e protezione delle popolazioni locali.

DELAZIONE

Il sostantivo deriva dal latino *delatio*, **denuncia**. L'etimologia implica un atto di comunicazione di informazioni, spesso riguardanti comportamenti illeciti o sospetti.

Durante la Resistenza la delazione è usata per denunciare coloro che sono sospettati di attività contro il regime fascista e rappresenta una grave minaccia per i partigiani. La rete di informatori fascisti e nazisti alimenta il clima di paura tra la popolazione e fa sì che la delazione si diffonda tra i civili e tra gli stessi partigiani, che tradiscono per paura della tortura o della morte.

DISERZIONE

Deriva dal verbo latino *desĕre*, **abbandonare**. La diserzione, anche detta renitenza alla leva, è un reato militare previsto dal codice militare che consiste nell'abbandono, senza autorizzazione, del reparto di appartenenza o nel non farvi ritorno al termine di un congedo provvisorio o di un'assenza giustificata.

Durante la Resistenza, molti soldati dell'esercito fascista disertano per unirsi ai partigiani.

DISTACCAMENTO

L'etimologia, dal verbo *distaccare*, implica un'idea di separazione da un gruppo o da una posizione centrale. Nel lessico militare indica un'unità o un gruppo di soldati separati da una formazione principale per svolgere compiti specifici (operativi, logistici, strategici), in una determinata area.

Nella Resistenza, il termine si riferisce a unità partigiane di circa 35 uomini, parte di brigate più grandi, spesso formate da partigiani locali. La loro flessibilità e capacità di adattarsi ai contesti territoriali sono essenziali per il successo delle azioni.

DIVISIONE

Deriva dal sostantivo latino *divisio*, *divisionis*, separazione o distribuzione dal verbo *dividĕre*. L'etimologia implica un'idea di suddivisione, di distribuzione in parti e di organizzazione.

Nella Resistenza le formazioni partigiane si organizzano in una varietà di divisioni militari, spesso in corrispondenza delle diverse valli. Nel territorio piacentino la Zona 13 comprende le divisioni Val Nure (PCI), Val D'Arda (DC), Val Trebbia e Tidone (Piacenza GL, PdA).

ESERCITO

La parola deriva dal latino *exercītūs, exercitūs* (s.m.), che significava **esercizio**, in seguito **esercizio militare**, a sua volta derivato dal verbo latino *exercēre* (esercitare, addestrare, ma anche tenere in esercizio). Il termine compare in italiano a partire dal Trecento. La parola oggi indica l'insieme delle forze armate di uno Stato, in particolare quelle terrestri. Il suo scopo è soprattutto proteggere lo Stato da attacchi di eserciti di altri Stati.

ESERCITO ITALIANO

L'Italia possiede un esercito – Esercito Italiano – che comprende tutte le componenti terrestri delle forze armate italiane, di cui fanno parte anche la Marina Militare, l'Aeronautica Militare e l'Arma dei Carabinieri ed è organizzato secondo una gerarchia ben precisa. L'Esercito Italiano, nato nel 1861 con l'Unità d'Italia, ha assunto inizialmente il nome di Regio Esercito. Nel 1946, quando l'Italia diventa una Repubblica, il nome diviene quello attuale. Il 23 agosto 2004 in Italia è stato sospeso l'obbligo di leva militare.

GRADI MILITARI E PARTIGIANI

Alla fine della Resistenza, la neonata Repubblica Italiana, ha riconosciuto ai partigiani e ai patrioti il loro impegno nella Guerra di Liberazione equiparando la qualifica partigiana a uno specifico grado dell'Esercito. Di seguito i principali gradi militari associati alla corrispondente qualifica in ordine gerarchico decrescente:

- **GENERALE**: il grado più alto degli ufficiali generali. Non vi corrisponde nessuna qualifica partigiana.
- **MAGGIORE**: il primo grado degli ufficiali superiori, con il compito di coordinare un battaglione di soldati. Corrisponde al Comandante di Divisione (il ruolo che ebbe Fausto Cossu, comandante della divisione Piacenza).
- **CAPITANO**: il grado più alto degli ufficiali inferiori. Corrisponde al Comandante di brigata (il ruolo che ebbe Alberto Araldi “Paolo”, comandante della III Brigata “Giustizia e Libertà” fino alla sua morte, appartenente alla divisione Piacenza).
- **TENENTE**: il secondo grado degli ufficiali inferiori, che si occupa di comandare un plotone o un'altra unità di soldati equivalente. Corrisponde al Comandante di battaglione.
- **SOTTOTENENTE**: il primo grado degli ufficiali inferiori, a cui è affidato il comando di un plotone o di un'unità di soldati equivalente come “sostituto” del tenente. Corrisponde al Comandante di distaccamento.
- **SERGEANTE**: il primo grado della categoria dei sottufficiali o ufficiali minori, a cui è affidata il comando di una squadra di più militari e mezzi. Corrisponde al Comandante di nucleo. Il grado corrispondente al sergente nell'Arma dei Carabinieri è il vicebrigadiere, il grado raggiunto da Alberto Araldi “Paolo” durante la sua carriera all'Arma.

- **SOLDATO:** il grado più basso dell'esercito e della categoria dei militari di truppa. Corrisponde a un **Partigiano combattente** o **Patriota**, anche se questa corrispondenza non viene contemplata nei documenti ufficiali di riconoscimento dei partigiani.

GERARCHIA

La parola deriva dal greco *ιεραρχία* (ierarchia) composto da *ιερός*, ieros, sacro, e *ἀρχή* (arché), principio, origine. L'etimologia implica un sistema di organizzazione in cui le posizioni sono ordinate secondo un criterio di autorità o importanza, anche con un connotato di sacralità. Questo concetto è applicabile in vari ambiti, come quello religioso, militare, sociale, aziendale.

Nella Resistenza la gerarchia assume un'importanza cruciale nell'organizzazione delle formazioni partigiane. Ogni gruppo ha una struttura gerarchica che definisce i ruoli dei leader, dei commissari politici, dei capitani, dei comandanti e dei combattenti.

LOTTA DI LIBERAZIONE

Lotta dal latino *lucta*, è un sostantivo derivato dal verbo *luctari*, che significa combattere o lottare. **Liberazione**, dal latino *liberatio*, *liberationis*, deriva dal verbo liberare e riguarda l'atto di liberare, essere liberato.

Il 25 aprile si commemora la Liberazione d'Italia dall'occupazione nazista e dal fascismo.

PARTIGIANO

Dal latino medievale *partisanus*, formato da *pars*, parte o fazione, e dal suffisso *-anus*, che indica appartenenza. In origine il termine si riferisce, dunque, a chi si schiera da una determinata parte, sostenendone le idee.

Durante la Seconda Guerra Mondiale, il termine inizia ad indicare chi combatte nella Resistenza contro l'occupazione nazifascista. I partigiani, spesso civili, non sono parte dell'esercito regolare e operano in modo clandestino e guerrigliero. Solo verso la fine del conflitto vengono riconosciuti ufficialmente e inquadrati nell'esercito italiano.

PATRIOTA

La parola deriva dal tardo latino *patriota*, che a sua volta proviene dal greco *πατριώτης* (patriotes). Il termine greco è composto da *πατρίς* (patris), che significa patria, e dal suffisso *ώτης* (-otes), che indica una persona che ha una determinata caratteristica o appartenenza. Quindi, un patriota è etimologicamente una persona che appartiene alla propria terra natale.

Nel corso dei secoli, la parola ha subito un'evoluzione nel suo significato nel senso di persona che ama la patria e che si mostra disposta a combattere attivamente per la sua difesa o per la sua libertà.

Nella Resistenza, il termine assume un significato specifico legato alla lotta contro il fascismo e l'occupazione nazista.

LOTONE

Deriva dal francese *peloton*, gomitolino, diminutivo di *pelote*, dal latino *pila*, palla, ma anche gruppo o piccola squadra.

Il plotone è un'unità militare terrestre, formata da 10-30 soldati, comandata da un maresciallo e suddivisa in squadre; più plotoni costituiscono un reparto. Il plotone di esecuzione è storicamente utilizzato per giustiziare disertori e traditori, fucilati voltati di spalle.

Nella Resistenza, il termine evoca un senso di appartenenza e unione tra i membri, nonostante gli ideali spesso differenti.

RESISTENZA

La parola deriva dal verbo latino *resistere*, composto da *re-*, contro e *sistere*, fermarsi, stare fermo e significa *fermare qualcosa che avanza*. In senso figurato, indica la capacità di un individuo o di un gruppo di opporsi a eventi avversi, difficoltà o cambiamenti.

Durante la Seconda Guerra Mondiale, la Resistenza è il movimento, diffuso in molte nazioni europee, che si oppone ai regimi totalitari e alle forze di occupazione straniera. In Italia, per Resistenza si intende non solo una battaglia per liberarsi dagli occupanti tedeschi, ma anche una lotta contro il regime fascista della RSI, guidata da Benito Mussolini. Questo movimento segna una rottura netta con il passato dittatoriale e getta le basi per la nascita della Repubblica Italiana.

RIBELLE

Dal latino *rebellis*, da *re-*, di nuovo, e *bellum*, guerra: è detto quindi di chi ricomincia la guerra o che si ribella. L'etimologia suggerisce quindi un'idea di opposizione attiva a un'autorità o a una condizione di dominio.

Nella Resistenza i partigiani sono considerati ribelli o sovversivi perché si rifiutano di obbedire agli ordini e alle regole della Repubblica di Salò.

SABOTAGGIO

Dal francese *saboter* che indica il danneggiamento o la distruzione attraverso un *sabot*, cioè uno zoccolo di legno, in particolare in un contesto di conflitto o protesta. Durante la rivoluzione industriale i lavoratori, per protestare contro le condizioni di lavoro, usarono i loro zoccoli per danneggiare macchinari e attrezzature.

Nella Resistenza il termine ha preso come significato l'azione di guerriglia mirata a danneggiare strutture, infrastrutture, mezzi, macchinari ed armi del nemico al fine di intralciare le azioni di quest'ultimo o per ridurne la possibilità di contrattaccare.

SBANDATO

La parola si può ricondurre al verbo *sbandare* che deriva dal germanico *band*, vincolo, passato al latino medievale con il significato di gruppo di persone legate da un vincolo e dal prefisso latino *ex* cioè fuori da, senza, quindi letteralmente senza banda. Il termine sbandato varia a seconda del contesto.

Nella Resistenza gli sbandati sono soldati italiani che, dopo l'armistizio dell'8 settembre 1943, si ritrovano senza un esercito strutturato a cui appartenere.

SMOBILITAZIONE

Il sostantivo deriva dal verbo latino *mobilitare*, rendere mobile con *s-* sottrattivo e si riferisce ad un complesso di operazioni mediante le quali le forze armate di una nazione, conclusa una guerra o un conflitto, ritornano in assetto di pace.

Il problema della smobilitazione delle forze partigiane dopo la Liberazione viene affrontato dagli angloamericani già dall'estate del 1944, preoccupati dalla forte impronta politica della Resistenza italiana e dai rischi di ordine pubblico derivanti dalla presenza di un gran numero di civili armati dopo la sconfitta del nemico. In base agli accordi sanciti nel dicembre 1944 con gli Alleati, i vertici della Resistenza si impegnano a garantire l'ordinato scioglimento delle formazioni partigiane.

SPIA

Dal gotico *spaiha*, indica chi con l'inganno o la dissimulazione cerca di venire in possesso di informazioni. La radice è connessa al verbo latino *specĕre*, che indica l'atto di scrutare o osservare attentamente e di nascosto.

Nella Resistenza, la parola si riferisce a una persona incaricata di ottenere informazioni riservate, spesso riguardanti piani di attacco o strategie militari usate dai nemici. Durante la guerra diverse spie, non appartenenti ad alcuna

fazione, hanno venduto informazioni al miglior offerente, per arricchirsi o chiedere in cambio favori personali.

STAFFETTA

Il termine è connesso al tardo latino *stapha*, che si riferisce a un supporto o sostegno. In ambito militare la staffetta è un corriere che si sposta velocemente per portare lettere, dispacci, messaggi e ordini scritti.

Durante l'occupazione nazifascista, le staffette partigiane, spesso donne, recano messaggi tra le brigate partigiane e il centro di comando del CLN. Viaggiando a piedi o in bicicletta, portano comunicazioni, armi, risorse e coordinate per gli attacchi e, inoltre, si occupano dei feriti.

VOLONTARIO DELLA LIBERTÀ

Dal latino *volontarius*, connesso al sostantivo *voluntas*, volontà, è chi liberamente e gratuitamente mette a disposizione la propria attività. Libertà, dal latino *libertas*, è la facoltà di pensare, operare, scegliere in modo autonomo.

L'espressione **volontario della libertà** si riferisce a una persona che per propria scelta e volontà si impegna nella lotta per un qualche tipo di libertà.

Il **Corpo Volontari della Libertà** viene fondato il 9 giugno 1944 per coordinare le formazioni partigiane italiane. Si impegna a unificare le attività delle brigate partigiane, con il supporto degli Alleati. Viene riconosciuto come corpo militare nel 1958 e la sua bandiera è oggi conservata presso l'Altare della Patria.

LE SIGLE

ANPI: Associazione Nazionale Partigiani d'Italia

Nasce a Roma il 6 giugno 1944 per iniziativa del CLN del Centro Italia, mentre il Nord è ancora sotto l'occupazione nazifascista. Nell'aprile del 1945 ottiene la qualifica di ente morale con personalità giuridica. Due mesi dopo, il 27 giugno 1945, diventa l'associazione ufficiale dei partigiani italiani. Obiettivi dell'ANPI sono la valorizzazione del ruolo storico svolto dalla lotta partigiana e il sostegno dei valori di libertà e democrazia alla base della nostra Costituzione.

CAS: Corte d'assise straordinaria

Le Corti di assise straordinarie (CAS) furono istituite con decreto legislativo luogotenenziale 22 aprile 1945 n. 142 nei capoluoghi di provincia con esclusiva competenza per tutti i reati di collaborazionismo. Erano composte da un presidente nominato dalla Corte d'appello e da quattro giudici popolari scelti da un elenco compilato dal CLN del capoluogo di almeno cento cittadini maggiorenni di illibata condotta morale e politica .

CCRR: Carabinieri Reali**CLN: Comitato di liberazione nazionale**

La parola comitato deriva dal latino *comitatus*, *compagnia*, che ha la radice del verbo *committĕre*, *affidare*, e indica un gruppo di persone delegate a rappresentare gli interessi di una comunità, un'organizzazione che si impegna per una causa.

Il CLN è un organismo politico e militare costituito il 9 settembre del 1943 per coordinare le attività

di Resistenza contro il regime fascista e le forze di occupazione nazista. Rappresenta un'alleanza di diverse forze politiche, comuniste, socialiste, liberali e cattoliche (Democrazia Cristiana, Partito Comunista, Socialista, d'Azione, Liberale) e di gruppi partigiani, uniti nella lotta per la liberazione. Cura l'organizzazione delle operazioni militari, la distribuzione di risorse e il sostegno alle popolazioni colpite dall'occupazione; contribuisce inoltre a preparare il terreno per la ricostruzione democratica dell'Italia dopo la guerra.

CUMER: Comando Unico Militare Emilia Romagna

Organo di coordinamento militare della Resistenza in regione che opera ininterrottamente dal giugno del 1944 fino alla Liberazione.

CVL: Corpo Volontari della Libertà**DC: Democrazia Cristiana**

La Democrazia cristiana nasce su un progetto elaborato da Alcide De Gasperi e Piero Malvestiti già nell'agosto del 1942, come partito clandestino. Avrebbe dovuto raccogliere l'eredità del Partito Popolare di don Luigi Sturzo. Il partito, sciolto nel 1994, ha avuto un ruolo cardine nel secondo dopoguerra italiano e nel processo di integrazione europea per tutta la seconda metà del dopoguerra sino al suo scioglimento nel 1994.

FIAP: Federazione Italiana Associazioni Partigiane

Nasce a Milano nel 1949 con l'intento di tenere viva la memoria della Resistenza, in particolare l'esperienza di Giustizia e Libertà,

delle brigate Matteotti, del Partito d'Azione, dei socialisti, dei liberalsocialisti, degli anarchici e di altri indipendenti che nel secondo dopoguerra non si riconoscono nella logica degli schieramenti internazionali contrapposti.

FIVL: Federazione Italiana Volontari della Libertà

Nasce a Milano nel 1948 per iniziativa di partigiani già militanti in formazioni autonome e di area cattolica che si erano dissociati dall'ANPI.

In un contesto storico che inizia ad essere contrassegnato dalle forti contrapposizioni ideologiche della guerra fredda, l'associazione si schiera per l'insediamento in Italia di una democrazia di tipo occidentale legata agli Stati Uniti d'America.

GL: Giustizia e Libertà

Il movimento politico venne fondato a Parigi nel 1929 da Carlo Rosselli ed altri emigrati antifascisti. Si propose come organizzazione rivoluzionaria che riuniva repubblicani di sinistra, liberali e socialisti nella lotta per la libertà, la repubblica, la giustizia sociale.

GNR: Guardia Nazionale Repubblicana

Fu la più importante formazione militare e poliziesca della RSI e fu istituita nel novembre 1943 con compiti di polizia interna e militare. Comprende la ex Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale, i Carabinieri e la

Polizia dell'Africa Italiana. Era destinata essenzialmente ad assicurare l'ordine pubblico e il controllo del territorio. Fu coinvolta nella guerra civile (1943-1945) e venne impiegata nella lotta contro la Resistenza italiana e contro il banditismo comune. Alcune unità sostennero in modo decisivo i reparti della polizia e dell'esercito tedeschi nella lotta contro i partigiani e nella guerra al fronte contro gli Alleati. L'Ufficio Politico Investigativo (UPI) della GNR fornì un'importante collaborazione alle forze della SS e della polizia tedesca.

MVSN: Milizia volontaria per la sicurezza nazionale

Venne istituita il 13 gennaio 1923 durante la prima riunione del Gran Consiglio del fascismo allo scopo di trasformare le squadre d'azione in un vero e proprio corpo. Era agli ordini del capo del governo. Il reclutamento, volontario, riguardava gli appartenenti alla milizia fascista di età compresa tra i 17 e i 50 anni. La Milizia era articolata in legioni, coorti, centurie, manipoli, squadre. Tre squadre formavano un manipolo, tre manipoli una centuria, tre centurie una coorte, tre coorti una legione. Ogni zona, in cui era diviso il territorio nazionale, comprendeva un numero variabile di legioni. Gli ispettori di zona facevano capo a un Comando generale della Milizia.

OVRA: Opera Vigilanza Repressione Antifascista

Mai usata in azioni ufficiali, indicava il complesso dei servizi segreti di polizia durante il regime fascista. Nata nel 1926 per iniziativa di Mussolini, raccoglieva

anche i servizi informativi dei vari corpi aventi funzioni di pubblica sicurezza e proponeva la denuncia degli indiziati al Tribunale speciale per la difesa dello Stato o alle commissioni per il confino.

PCI: Partito Comunista Italiano

Il Partito Comunista Italiano è stato un partito politico italiano di sinistra, nonché il maggiore partito comunista dell'Europa occidentale. Venne fondato il 21 gennaio 1921 a Livorno con il nome di **Partito Comunista d'Italia (PCd'I)** come sezione italiana dell'Internazionale Comunista, in seguito alla Rivoluzione d'ottobre, al biennio rosso e alla separazione dell'ala di sinistra del Partito Socialista Italiano. Durante il regime fascista, che dal 1926 lo costrinse alla clandestinità e all'esilio.

PdA: Partito d'Azione

Il Partito d'Azione i costituì nel 1942 per la confluenza di Giustizia e Libertà e di gruppi liberalsocialisti e repubblicani, allo scopo di combattere il fascismo e di superare l'antitesi di liberalismo e socialismo. Il programma, detto dei "Sette punti", prevedeva: la repubblica; l'espansione delle autonomie locali; la nazionalizzazione dei grossi complessi industriali e monopolistici; la riforma agraria; la libertà sindacale; la massima libertà politica e religiosa; la federazione europea. Tra i suoi leader figurano Ferruccio Parri, Ugo la Malfa, Emilio Lussu ecc. Anche grazie al foglio clandestino *L'Italia libera*, il partito partecipò attivamente alla lotta partigiana, poi venne sciolto nel 1947.

RICOMPART: Riconoscimento qualifiche per le ricompense ai partigiani

Il fondo conservato all'Archivio di Stato di Piacenza proviene dall'Ufficio Documentale dell'Esercito di Bologna dove era conservato con la dicitura *Partigiani* insieme con i documenti del Distretto Militare di Piacenza e Parma (registri dei ruoli matricolari e fascicoli dei militari di leva). Attualmente il fondo è conservato nella sede sussidiaria dell'Archivio nel Monastero di Sant'Agostino ex Caserma Cantore. Il materiale è ripartito in 27 buste per un totale di 3,5 metri lineari che coprono un arco cronologico dal 1943 al 1992. I documenti all'interno sono sia in originale che in copia. I fascicoli dei partigiani sono divisi per provincia – Parma e Piacenza – e all'interno delle province fra partigiane e partigiani in ordine alfabetico.

RSI: Repubblica Sociale Italiana

Fu un organismo statale costituito dopo l'Armistizio dell'8 settembre 1943 nell'Italia settentrionale occupata dai nazisti. Detta anche Repubblica di Salò (dal nome della città sul Lago di Garda, in provincia di Brescia, sede del suo governo) riprese le istanze "sociali" del primo fascismo, ma di fatto fu uno "stato fantoccio" nelle mani dei tedeschi e in particolare di Hitler che, sulla base di un preciso calcolo politico, tracciò le linee di fondo su cui avrebbe dovuto muoversi il fascismo repubblicano. Nondimeno la politica di Hitler puntò a sottoporre l'Italia a un ferreo controllo e a sfruttarne al massimo le potenzialità economiche ed umane. Proclamata

ufficialmente il 23 settembre 1943 da Benito Mussolini, la Repubblica Sociale Italiana comprendeva i territori dell'Italia settentrionale non ancora soggetti all'avanzata alleata, escluse le province di Trento, Bolzano, Belluno, il Friuli e la Venezia Giulia che furono sottoposte direttamente al controllo tedesco. Nel corso della sua esistenza la RSI si vendicò di quei notabili del regime che nella riunione del Gran Consiglio del 24-25 luglio 1943 avevano votato l'ordine del giorno Grandi, decretando la caduta del regime (processo di Verona, 8-10 gennaio 1944). Inoltre collaborò attivamente con le forze di occupazione naziste: repressione brutale della Resistenza antifascista, deportazioni di manodopera, di ebrei, di capitali e ricchezze continuarono sino alla sua dissoluzione nell'aprile del 1945.

SS: Schutzstaffel

Letteralmente “squadre di protezione”, fu una milizia speciale tedesca destinata a compiti di polizia durante il regime nazionalsocialista in Germania. Attiva dall'inizio degli anni 1920 come formazione paramilitare di supporto al Partito nazista e dal 1925 responsabile della sicurezza personale di Adolf Hitler, dopo il 1933 ebbe il controllo dei più delicati gangli dell'amministrazione interna del Reich, ivi compresa la polizia e il controspionaggio. Capo della SS fu dal 1929 Heinrich Himmler. Dopo lo scoppio della Seconda guerra mondiale si formarono delle divisioni combattenti delle SS che furono particolarmente attive nelle persecuzioni contro gli Ebrei. Il tribunale internazionale di

Norimberga definì la SS un'organizzazione criminale.

UPI: Ufficio Politico Investigativo

In Italia con le leggi eccezionali del novembre 1926, fu istituita una polizia segreta alle dirette dipendenze della MVSN. Si chiamava Ufficio politico investigativo (UPI), i cui compiti erano simili a quelli della futura OVRA, la quale dipendeva dal ministero dell'Interno. Sciolta la MVSN subito dopo la caduta del regime, anche l'UPI fu soppresso. Fu ricostituito il 23 novembre 1943, quando cominciò ad operare la GNR. Per tutto il periodo dell'occupazione tedesca l'UPI svolse un'intensa attività antipartigiana.

